

IL PUNTO

Senza velocizzare la giurisdizione l'Italia morirà di leggi e leggine

*Ultimo caso:
cinque anni per
decidere sulla Cdc*

DI SERGIO LUCIANO

Diceva Gramsci che l'Italia soffriva i mali del capitalismo e insieme quelli del suo mancato sviluppo! Lo stesso si può dire a proposito della burocrazia italiana. E della giurisdizione fino ai suoi massimi livelli. L'Italia ne soffre i mali, ma soffre anche i mali delle finte cure antiburocrazia. E si è assuefatta, anzi mitridatizzata ai guasti che questo assetto genera.

Ne è perfetta dimostrazione la riforma delle Camere di commercio italiane che entro l'anno dovrebbe portarne il numero a 60 dalle originarie 105. La Corte Costituzionale l'ha definitivamente sbloccata, a ben 5 anni dal varo della legge Madia. La legge Madia fu in realtà fortemente voluta dall'allora premier **Matteo Renzi**, perché l'allora premier fiorentino, con questa riforma, escogitata in odio a un paio di presidenti camerale toscani che gli avevano intralciato il passo (e con quella coeva contro le banche popolari, che invece da pochi giorni la Corte di giustizia europea ha severamente colpito, sancendo l'irregolarità del tetto dimensionale di 8 miliardi di attivi) intese sgretolare due presidi territoriali di quei corpi intermedi che lui detestava. Ma tant'è: il renzismo era decisionista, volle la riforma, la varò e... non successe nulla!

Ovvero, pardon: qualco-

sa è successo. Il sistema camerale italiano, che contava in origine ben 105 enti, avviò un processo di graduale concentrazione volontaria, che si è poi arrestato a quota 82. Ora riprenderà, e il punto di arrivo dovrebbe essere quota 60 **camere di commercio**, che equivale pur sempre a 4 enti per regione. A sbloccare l'impasse è intervenuta appunto la sentenza della Corte Costituzionale che la scorsa settimana ha sancito la costituzionalità dei decreti attuativi scrivendo la parola fine ad una vicenda che si trascinava tra ricorsi al Tar e ben due sentenze della Corte medesima. L'ultima delle quali riguardava il decreto dell'allora Ministro **Calenda** che fissava le nuove circoscrizioni territoriali.

Da più parti si era sollecitata la conclusione della vicenda che aveva lasciato in mezzo al guado le istituzioni camerale. E finalmente ci siamo. Non una riga, o quasi, sui giornali: ormai era come se la riforma fosse stata completata, oppure archiviata. Perché questo è il male oscuro dell'Italia! Non funziona niente, siamo assuefatti e non ci crediamo più. Anche questa storia conferma che le priorità antiburocrazia non sono mai quelle dichiarate. Cinque anni per una sentenza meramente giuridica... Senza velocizzare la giurisdizione l'Italia morirà di leggi, leggine, appelli, ricorsi e sentenze tardive. Tra poco saremo alla superprova europea. Dobbiamo farcela: ma che pessime premesse!

— © Riproduzione riservata —

